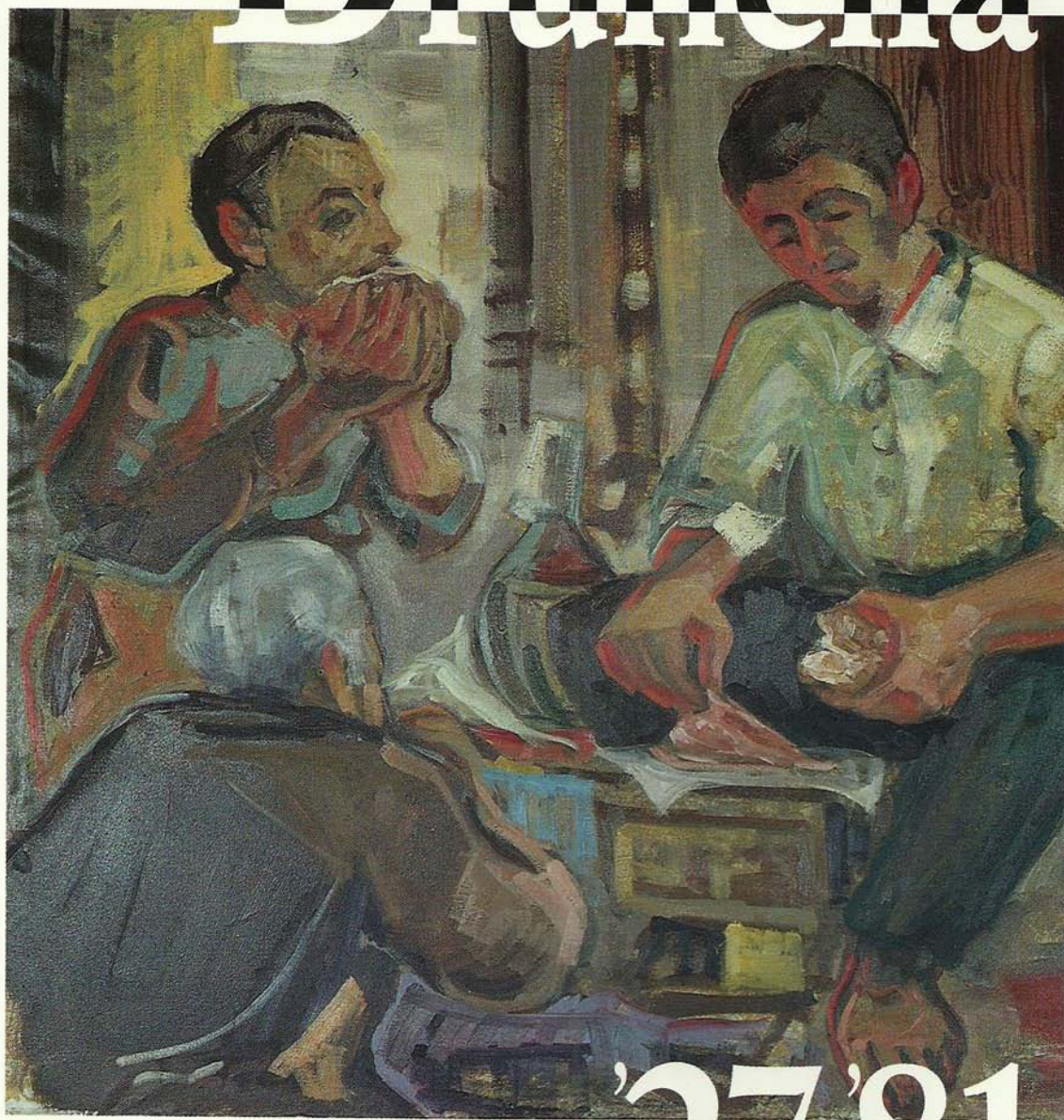


Brunella

Luigi



1927-81

B Luigi
Brunella

Ideazione e Progetto

Comune di Gavirate
Pro Gavirate
Luciana Schioli

Comitato organizzativo

Luciana Schioli
Enrico Brunella
Luciano De Maddalena

Catalogo

Redazione: Luciana Schioli
Collaboratori di redazione: Marco Tamborini
Lucie Marson - Marco Franzetti
Progetto grafico: Studio paolozanzi
Fotografie: Fabrizio Marchesotti
Stampa: Grafiche Nicolini - Gavirate (Va)

© 1997 NICOLINI EDITORE (Gavirate)

Si ringraziano:

Civelli Costruzioni - Gavirate
Famiglia Bertoni - Gavirate
Spada Cornici - Varese
Grafiche Nicolini - Gavirate
Famiglia Brunella - Gavirate
I Collezionisti

Finito di stampare nel mese di settembre 1997
dalle Grafiche Nicolini - Gavirate (Varese)

B Luigi
Brunella

19'27'81

V GAVIRATE
Villa De Ambrosis

14 settembre '97
5 ottobre '97

Luigi Brunella con la moglie



Mi è caro pensare a Luigi Brunella lasciandomi guidare da alcuni ricordi semplici e familiari, rivedendo alcune sue opere da sempre appese alle pareti di casa, negli uffici comunali, nella chiesa parrocchiale, leggendo le testimonianze affettuose riportate in questa pubblicazione.

È il ricordo di un amico di famiglia, di un artista popolare tra la sua gente, di un "gaviratese" amato da tanti cittadini.

Oggi questo ricordo diventa dell'intero paese attraverso gli scritti qui raccolti, testimonianze ed aneddoti così umanamente ricchi e schietti, con la mostra antologica voluta nella Sala Consiliare, dove verranno esposte alcune tra le sue opere più significative in un ideale itinerario artistico ed umano, e la dedicazione di una piazzetta dell'amato rione di Fignano, che ancora lo rende presente attraverso i suoi graffiti.

Dopo sedici anni dalla sua veloce dipartita, Luigi Brunella ritorna oggi a parlarci con le sue opere, ad aiutarci a cogliere angoli suggestivi del paese, scorci di lago e di fiume, a ritrovare frammenti di vita, particolari, memorie familiari.

Oggi per noi il ricordo diventa ascolto e gratitudine.

*Giovanni Alberio
Sindaco del Comune di Gavirate*

*R*icordare Luigi Brunella ti viene spontaneo di anteporre l'uomo all'artista, ciò, naturalmente, senza esaltare il primo a scapito del secondo.

Ho avuto modo di apprezzare le sue doti artistiche, il suo modo d'essere vicino e di interpretare con grande sensibilità l'uomo, l'ambiente e il lavoro accumulandoli in un unico grande valore di vita.

Ma la sorpresa più significativa per me è stato proprio lui, l'uomo Luigi Brunella. La prima volta che lo incontrai, credo fosse il mese di aprile del 1967, (io ero allora un giovane imprenditore) fui piacevolmente sorpreso da questo personaggio la cui faccia, ricoperta da una folta e lunga barba e supportata da un fisico massiccio, tridiva, a prima vista, la spontaneità del suo sguardo dolce che, ben presto, prendeva il sopravvento su tutto il resto, mettendo in luce l'animo gentile e la sua grande disponibilità.

Queste sensazioni furono ben presto confortate e confermate dall'opera di Brunella, emerito cittadino e artista, che con il suo lavoro e la sua dedizione ha saputo meritarsi stima e riconoscenza, valori profondi e indelebili nella nostra memoria.

Rino Nicolini

*Colazione in cantiere, 1964,
olio su tela 180x105 cm
particolare*



È l'umiltà del quotidiano ad animare l'intera opera di Luigi Brunella, la cui arte, radicata nella terra che lo ha visto nascere e crescere, pervasa da uno spirito universale, ha rifuggito sempre il gioco sterile e l'enfasi ridondante, il cerebrale concettualismo e la smaccata celebrazione arrogante, la vuota declamazione e la stupida volgarità.

Luigi Brunella ha sempre attinto alla fonte più intima delle cose, a quel quotidiano osservato e vissuto sulla propria pelle, a 360°, con la vista, con l'udito, col tatto, con ogni parte più vitale di sé.

Un animo - quello di Brunella - ansioso di conoscere, pronto a quello stupore, che ogni volta rinnova l'appuntamento con la poesia: lui, libero da convenzioni e da ambizioni sociali, era naturalmente predisposto ad avvertire il flusso vitale dell'universo, lo stato originario, quello puro, che è insito nelle cose, nell'acqua di lago e in quel cielo tutto prealpino che era emozione e colore al tempo stesso.

"Poeta delle ultime spiagge prealpine"- lo definisce oggi, in una pagina affettuosa e commossa, quel Licinio Boarini che firmò più di una presentazione - spiagge "vissute, intraviste e sentite nel loro graduale stemperarsi verso infiniti bloccati nel verzicare arcadico delle propaggini boschive, nel ritmico aggregarsi attorno all'azzurro dei suoi Laghi, nel tremulo riverbero di canneti statici e silenti".

E proprio tra acqua e cielo nacque precoce la vocazione per la pittura, che crebbe attraverso le dure prove dei tempi, non ancora maturi per comprendere una spontaneità di essere e di lavorare che si faceva colore, forma: e l'irrequietezza e la tenacia condussero Brunella alla ricerca di un linguaggio aderente alla propria verità, di una forma che fosse anche contenuto, sempre assieme, in armonia.

Un'armonia intesa come punto d'arrivo, come meta, perché il temperamento orgoglioso dell'artista, l'intransigenza verso se stesso, l'indipendenza del suo carattere diedero spesso al suo segno coloristico quell'irruenza e quella carica gestuale che solo in alcuni momenti si placano per lasciare posto a più limpide strutturazioni delle immagini. Così, se alcune tele appaiono visibilmente animate da pulsazioni cromatiche accese e forti, altre mostrano il placarsi dell'impeto materico: e la materia stessa si smagrisce, il giallo e il rosso lasciano il passo ai grigi, pulsanti di sottili variazioni poetiche.

Se al debutto pubblico, l'arte, già intesa come azione totale, si caratterizza per il suo forte piglio espressivo, per le sue pennellate vigorose e sicure, prive di tentennamenti e ripensamenti, alla fine si assisterà a un impreziosimento della materia pittorica, più elaborata, frutto di sapienti impasti che la manualità, appresa al Beato Angelico e messa in atto nel corso dell'intera vita, gli poteva permettere: sensazioni di attese, leggere trepidazioni emotive che una tavolozza leggermente grassa può dare.

Fin dagli esordi il **paesaggio** si pone come capitolo importante dell'attività del-

I colori dell'anima

Luciana Schirotti

l'artista: è il paesaggio, vissuto a pieni polmoni, *en plein air*, a dominare le tele dove le grandi pennellate si alternano ai piccoli e veloci tocchi. È il paesaggio a offrire agli occhi dell'artista sorprendenti effetti luministici, dalla mobilità delle nuvole ad abbaglianti coni di luce: e la luce è colore, nel momento in cui si posa sulle cose facendole risplendere e dorare.

Allo studio dei piani prospettici e delle linee di fuga si unisce la sperimentazione materica, che ora ricorre a pochi tratti decisi, ora indulge su larghe stesure, come quel blu del mare che sembra fondersi con un altro blu, quello del cielo.

Luigi Brunella non è mai giunto a soluzioni informali: eppure in alcune tele raggiunge effetti di atmosfere indecifrabili, che si dissolvono nei colori stemperati di cieli e sabbie.

Una **scelta etica ed estetica** assieme è stata quella di Luigi Brunella che avvertì profondamente, oltre al respiro della natura, il valore degli affetti, della solidarietà: e gli amici per Brunella, quelli conosciuti sul lavoro, erano tutto, oltre ai "suoi", a Norma, a Enrico e a Walter, s'intende.

La **tematica sociale**, sviluppatasi sulle impalcature dei cantieri, nel periodo milanese, resa con un'interpretazione verista che si avvale di grosse pennellate grvide di quel biancore che è proprio della calce, supera la raffigurazione oggettiva per diventare qualcosa che va oltre la semplice descrizione, per esprimere, a chi osserva, la fatica di un lavoro spesso precario e pericoloso.

Un appunto autografo, scritto a matita su un cartoncino, ci introduce nel mondo di quest'«uomo-pittore» - così si definisce lui stesso - che, spinto dal "bisogno prepotente" di esprimersi, trae spunti di ispirazione "dal travaglio dell'umanità".

Un cronista della vita, dunque.

Anche le tele realizzate a Napoli, intimistiche e meste, rivelano l'animo sensibile di Brunella, vicino ai poveri, ai semplici.

Ma è soprattutto **il mondo contadino**, colto negli atti di spannocchiare o di seminare, a riflettere l'adesione morale dell'artista per un mondo semplice e sano, fatto ora di colori accesi e dinamici, ora di timbri delicati, quasi evanescenti, più silenziosi e intimi.

Anche qui si tratta di un **realismo** filtrato dall'occhio dell'artista, ora spietato ritrattista delle cose e di sé, ora dolcemente malinconico, pronto a rifugiarsi o su quella sponda o in quella casa che dava il benvenuto a tutti con la sua cucina ospitale e benevola.

Una pittura fatta a volte di intemperanze e di slanci cromatici, altre volte trattenuata e raccolta, perfino, per lasciar parlare il silenzio.

Nella maggioranza delle opere, Luigi Brunella si rivela in linea con quella pittura lombarda per eccellenza, che è volutamente naturalistica - basti pensare alle

scelte di un Tosi o De Grada e più tardi dei chiaristi, da Del Bon a Lilloni, per esempio: è il vero a essere interpretato attraverso il colore.

E le immagini di Luigi Brunella si diversificano profondamente dai temi celebrativi dell'arte ufficiale, rispondendo piuttosto a un'esigenza interiore. Una scelta etica ed estetica assieme, come già detto.

Un poeta dei paesaggi tutti nostri, siano quelli della natura siano quelli tutti interiori.

Soprattutto nei disegni, negli appunti quasi stenografati sui taccuini, si entra, col segno, deciso e privo di tentennamenti, nell'anima delle cose, nella freschezza più intima di un rilievo collinare o di un lavoro nei campi.

Paesaggi e figure si alternano nei fogli ormai ingialliti: e qui si entra in contatto diretto con l'uomo-pittore, che con un solo sguardo vuole cogliere l'essenziale, con dolce poesia o con leggera e acuta ironia.

Un'essenzialità - questa - che gli derivava dall'esperienza, dal condividere spiritualmente delle scelte d'arte: dai toni pacati ai volumi plastici robusti, dalle pennellate quasi fauves alle inquadrature architettoniche che privilegiano la concisione lineare, là dove le figure assortite sono ritratte quasi con un rigore geometrico.

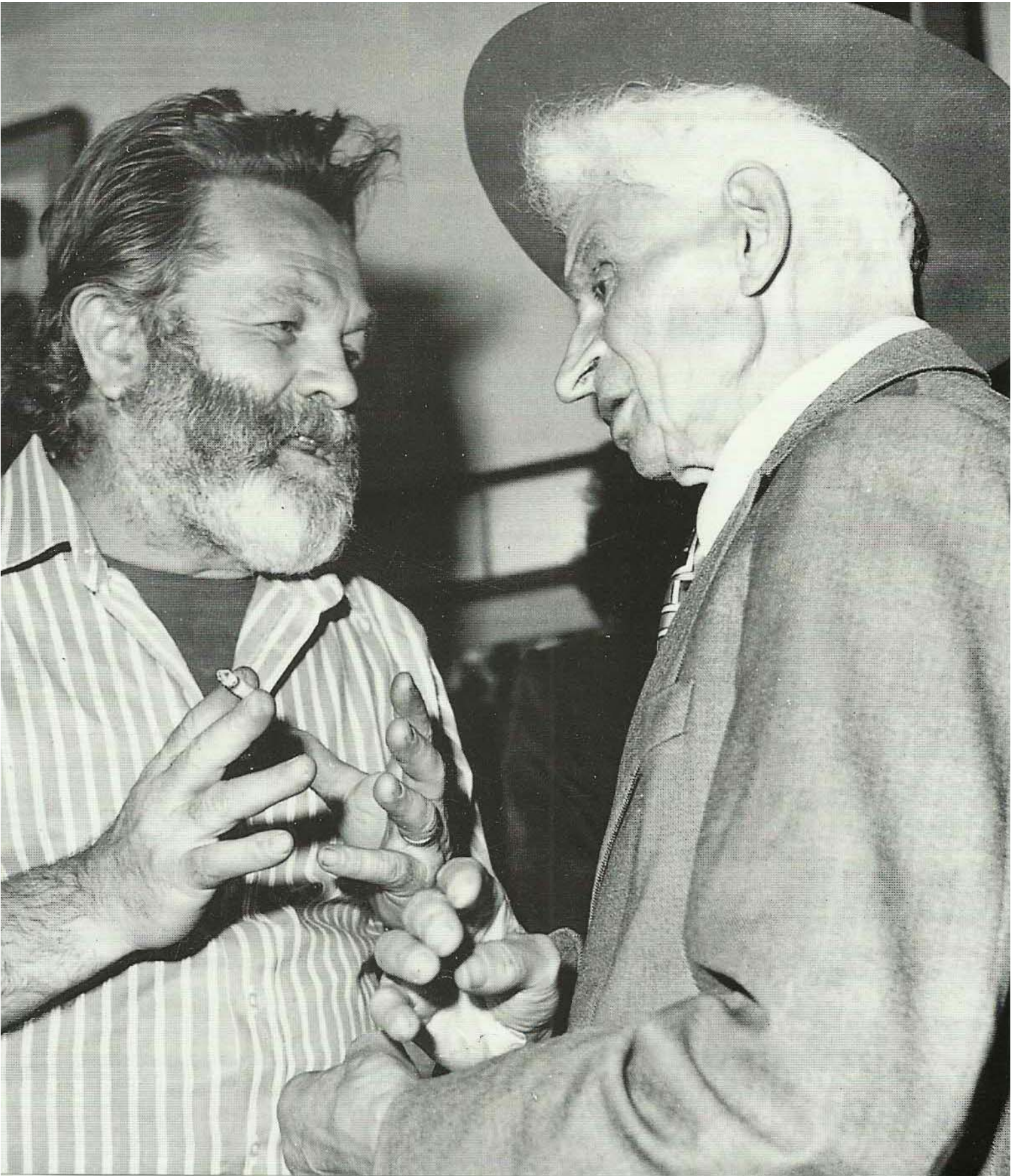
Ma Brunella non fu Cézanne, né Casorati, né Emil Nolde: Brunella era lui e basta, un uomo comunque attento a tutti i fermenti, pronto a intuire e percepire nell'animo i nuovi germogli.

E poi ci sono le **donne** del Brunella: e nei tratti del volto, l'animo ribelle si placa e quei visi, forse bruciati dal sole, segnati dai solchi della vita, si caricano di una dolcezza soffusa che fa lievitare l'occhio e l'anima.

Nelle ultime opere, dove la materia si fa preziosa, dove l'impasto diventa lattiginoso, leggermente lucido e diafano, perlaceo quasi, i tratti lineari di una fragile fanciulla parlano di sospiri, di stupore per qualcosa che verrà.

È quest'ultima una nuova femminilità che esalta con pudore sguardi di adolescenti: ora, la resa è tonale, soffusa, psicologica.

Pennellate quasi disfatte, che tradiscono sopite e malcelate inquietudini e lo sguardo proiettato oltre il varco di una finestra o di una porta, ad esempio, sembrano attendere l'epifania di un messaggio sospirato, quasi sacrale. Allora l'animo riposerà.



Sono trascorsi sedici anni dalla scomparsa di Luigi Brunella, ma il ricordo della sua personalità è ancora vivissimo nelle parole di quanti lo hanno conosciuto: era difficile, comunque, parlare con lui e basta. Di Luigi Brunella si diventava amici, complici della sua grande voglia di infinito, che usciva dalle sue pennellate ora rapide ora meditate.

Luigi Brunella sapeva guardare fuori di sé e dentro di sé: e i suoi *Autoritratti* indicano questa coscienza del progressivo maturare e cambiare, anche nei tratti fisionomici.

Nel primo *Autoritratto*, realizzato in Svizzera nel 1957, all'età di trent'anni, Brunella si ritrae severo, dai lineamenti duri che marcano l'aspra solitudine, da cui l'intenso sguardo vuole uscire, per andare oltre. Le larghe pennellate di verde, marrone e arancio individuano luci e ombre non solo del volto e del busto, ma della vita stessa: già aveva - e il teschio dietro a lui lo conferma - la consapevolezza della fatica del vivere, da affrontare con vigore e ostinazione.

Nel secondo *Autoritratto* del 1970, dirompente dal punto di vista cromatico, perché giocato sul verde, sul rosso e sul giallo, si è colpiti dalla forte personalità dell'artista, che in modo deciso, con poche pennellate sapientemente volumetriche, osserva lo spettatore quasi con sfida.

Nella "*sanguigna*" del 1974, si ritrae silenzioso e riflessivo: la testa è leggermente chinata, i tratti sono più morbidi e, per la prima volta, appare quella scansione geometrica che caratterizzerà la produzione degli ultimi anni, a decorrere dal '77. Luigi Brunella esprime - e il cerchio traduce nella forma questa sua filosofia - la sacralità della vita, l'eterna aspirazione dell'uomo alla pace, alla riconciliazione con il cosmo.

Il quarto *Autoritratto*, eseguito tra il 1980 e l'81, non è terminato: si cela, dietro a una barba folta, una certa stanchezza del vivere, una premonizione quasi, della morte ormai prossima.

Lasciamo a **Romano Oldrini** il compito di aprire questa rassegna di ritratti di Luigi Brunella. Ecco le prime parole di "... forse sono passati vent'anni", un affettuoso e nostalgico ricordo, datato dicembre 1996, di un tempo che non c'è più, e non solo per Luigi Brunella.

"E tu eri seduto in mezzo come un patriarca, la barba bruciacchiata forse dalla pipa forse sporcata dai filacci dei pennelli, troneggiavi sopra il rumore di tutti gli amici di quella stagione indimenticabile che si apriva con un misto di incoscienza e di rischio ma che avrebbe segnato in modo indelebile non solo il nostro cuore ma i nostri comportamenti, la nostra vita comune".

Ricordava **Mila Contini** - in una bellissima pagina dedicata, nel 1993, all'arte di Luigi Brunella - che "*straordinaria è la sua somiglianza con Hemingway, il suo autore preferito, ma anche con Carducci, come in un ristorante lo identificò una signora che non lo conosceva*".

Di Luigi Brunella, **Federica Lucchini** ha in mente:

Galleria di ritratti

Luciana Schirotti

“Un viso sorridente, biblico, che emanava saggezza e serenità, uno sguardo intenso, perspicace, che sapeva cogliere l'essenza di una persona”.

Giacomo Capoferri, un tempo allievo di Brunella, ricorda il maestro con un senso più spiccato della caricatura:

“Io me lo vedo venire verso di me con quel suo faccione bonario, con quella sua barbona da Babbo Natale, col suo cappello in testa”.

Ma quale il carattere di quest'uomo, che seppe essere amico di tutti?

È **Luigi Barion** a darci un veloce ma significativo ritratto:

“Ricordo Luigi Brunella come uomo mite e operoso. Come pittore, curioso e creativo. Sempre disponibile con tutti e libero come il vento”.

Curioso l'incontro con **Gimmy Spada**, allora gallerista e corniciaio:

“Un giorno, non ricordo quando esattamente, me lo trovai davanti, nella mia bottega di cornici. Pensai subito ad un artista e dentro di me dissi: è uno scultore. Glielo chiesi deciso senza remore, visto il suo sorriso accattivante. Mi rispose subito: “Sono Brunella, il pittore!”. I suoi forti tratti davano la sensazione dell'uomo burbero. Ma come si iniziava a dialogare sgorgava dal suo viso la sua grande umanità e i suoi onesti e validi sentimenti artistici”.

Mila Contini individuava *“il suo carattere chiuso, poco loquace, che gli ha permesso di muoversi fra la sua gente con discrezione”.* Ecco alcune frasi estrapolate dall'articolo scritto nel 1993 per i Calandari della Famiglia Bosina:

“Un'aderenza umana alla quotidianità, ma anche una specie di irrequietezza che lo spingeva, spesso, a rinchiudersi nella timidezza. Di carattere solitario gli piaceva trascorrere lunghe ore a pescare, spesso lasciandosi assorbire dalla meditazione che gli impediva di accorgersi quando un pesce abboccava. Si lasciava conquistare dalla lettura: Dante gli faceva compagnia, la Bibbia la teneva sul comodino per leggerne alcune pagine prima di addormentarsi, apprezzava gli Americani come Steinbeck, come Hemingway”.

“Un carattere contemplativo” - ci dice **Pier Luigi Talamoni** - *“che gli permetteva di cogliere la mobilità degli accostamenti cromatici”.*

Un uomo, dunque, il Brunella, silenzioso, fedele al lavoro e alla famiglia. È **Vito Maconi**, amico e collezionista, a scrivere che, dopo il primo incontro con Luigi Brunella:

“Continuai a frequentare il suo studio senza problemi, non aveva segreti, mi faceva vedere i suoi lavori. Io giravo e rovistavo fra gli scaffali per scoprire qualche opera dimenticata. Lui non voleva, sbuffava, ma era molto comprensivo. Non voleva che gli portassi via i quadri che lui custodiva gelosamente. Mi sgridava e rideva simultaneamente”.

Di Brunella si diventava subito amici e **Mario Alioli**, allora insegnante di Arti Applicate a Gallarate, animatore di quell'iniziativa che avrebbe fatto di Boarezzo un “paese dell'affresco”, se lo trovò davanti a Villa Mirabello a Varese:

“Fraternizzammo subito. La sua grande cordialità, dote assai rara nel nostro ambiente, mi colpì profondamente”.

Un uomo, il Brunella, *"indimenticabile per infinita bontà e generosità"*.

Tutte le testimonianze insistono sulla pacata cordialità del pittore e così scrive

Luigi Bennati:

"Personalmente ricordo di aver avuto bisogno di consigli tecnici per la realizzazione di un affresco che mi accingevo a fare per la prima volta e Brunella, senza tanti preamboli e con quella semplicità che gli era propria, mi elargì consigli e suggerimenti, cosicché io riuscii a portare in porto l'affresco senza tante difficoltà".

E dall'intervista radiofonica effettuata da **Luigi Roberto Barion**, cronista di Radio Gavirate, nella serata del 29 giugno 1975 presso il Gran Hotel di via Vittorio Emanuele Orlando a Roma, in occasione del Premio "Leonardo da Vinci" che Luigi Brunella ricevette dalle mani del ministro della Difesa Lattanzio, esce lampante la semplicità dell'artista. Ecco alcuni stralci di quell'intervista fatta tra un salatino e un bicchiere di vino:

"Se devo essere sincero, dico che sono stato contento, emozionato e poiché è il primo premio che prendo, puoi immaginarti la mia emozione" - così rispondeva Luigi Brunella a Roberto Barion. Ma poi continuava: *"Comunque io non so cosa dire. La fame che ho, il viaggio, l'emozione della premiazione, non so, vorrei fare un brindisi con tutti i Gaviratesi, tanto son contento"*.

E Luigi Brunella aveva tanti amici, pittori anche loro: e assieme, andavano in campagna, per ritrarre i colori di un tramonto o il fiorire di un ramo di pesco.

Giuseppe Zucchetti, allora presidente dell'Associazione Artisti Indipendenti di Varese, ricorda, oltre alla bontà di Luigi Brunella, i momenti che trascorreva con lui, in riva al lago, entrambi intenti a ritrarre il paesaggio con i colori a olio. Ma Zucchetti, che rimarca la libertà di Brunella, incapace di sopportare i vincoli di qualunque Associazione o Gruppo artistico, così dice:

"Lo chiamavo il mio Beethoven: come Beethoven era bravo a scrivere la musica, così, lui, il Brunella, sapeva dipingere le sinfonie della natura coi suoi colori".

Una tavolozza piena di colori, quella del Brunella, una voglia di dipingere sempre. Ed è ancora **Romano Oldrini** a scrivere nel dicembre del 1996:

"E sopra al rumore ed alle zaffate di grappa tu disegnavi i tovaglioli con tratto veloce e mano sicura, gli stessi che poi io commentavo con versi in rima o liberi a seconda dell'estro a seconda dei fumi...".

Un Brunella, dunque, anche compagno, di Romano, di Vittorio, di Adriano, del Lampadina (così era chiamato per il suo carattere fulminante il padrone del ristorante), e di tanti, di tutti.

Aveva un contatto particolare con i bambini e con i giovani per la sua pazienza e curiosità. Un Luigi Brunella, circondato dalla gente, quando dipingeva. Quasi un aneddoto questo - durante la preparazione della "Festa dei Fiori" a Fignano - raccontato da **Federica Lucchini:**

"Quando entrava con il suo cavalletto nei vecchi cortili per riprodurre i superbi squarci dell'arte costruttiva dei contadini o particolari da cui trapelava la

signorilità dei palazzi nobiliari, subito il tam-tam del rione si metteva in moto ed era molto bello vedere i ragazzini e qualche adulto accostarsi e osservare l'artista mentre dava origine all'opera. Si sentivano dei privilegiati. Per questo il pittore ben difficilmente a Fignano lavorava solo".

Una vita non facile, quella dell'artista che, seppure circondato da amici per lo più pittori come lui, non era giustamente apprezzato: e **Adriano Bozzolo**, che aveva condiviso con Luigi quella semplicità del vivere che lo portava a bere un buon bicchiere di vino o a mordere una fetta di salame nella grande cucina, punto d'ingresso obbligato della casa di viale Ticino, si rammarica ancora oggi delle *"contrarietà mandate giù dal suo amico Brunella"*, che comunque aveva quella forza d'animo necessaria per continuare nella sua ricerca artistica.

"Quando si parlava con Luigi Brunella"- ci dice **Adriano Monti**, allora presidente della Pro Loco - *"si avvertiva subito che ci si trovava di fronte a un uomo di cultura, di una cultura non accademica o sterile, ma viva e pronta a percorrere nuovi sentieri, con quell'ordine e quella serietà di chi crede fermamente nei valori duraturi ed eterni, quali quelli dell'arte. Luigi Brunella sapeva confrontarsi con le altre persone, sapeva condividere le più diverse esperienze, pur mantenendo autentica la sua personalità e il patrimonio della cultura locale"*.

"Un'arte non chiusa nelle accademie"- scrive **Vittorio Boerchi** - *"ma nata dai sacrifici e dalle rinunce, un'arte rivolta a tutti"*.

D'altra parte, Luigi Brunella non dipingeva solo nello studio: le sue opere nascevano all'aperto e in più - ben testimonia **Spartaco Polesi**, artista e amico - *"passava con grande padronanza dal paesaggio alla figura, dall'affresco alla decorazione"*. Andava, dunque, nelle case, eseguiva decorazioni sui muri esterni. Ma affrescava anche facciate di chiese e cappelle: e intorno a lui c'era sempre qualcuno. Amico di tutti, degli animali e degli uomini, dei giovani soprattutto, e **Giuseppe Zucchetti** apprezzava, oltre alla padronanza tecnica, la capacità didattica di Luigi Brunella. D'altra parte, il ricordo che ha lasciato nei giovani ragazzi di allora, oggi adulti, è unico e indelebile.

Il nipote **Luciano De Maddalena**, figlio di Irene, sorella di Luigi Brunella, ricorda la saggezza dello zio, che sapeva aiutare, incoraggiare chi comunicava a lui dubbi e incertezze.

"Più che uno zio, Luigi era per me" - dice Luciano De Maddalena - *"un amico. Allora, quando io stavo varcando la soglia della maturità, quando cioè cominciavo ad uscire dal guscio protettivo della famiglia, mi ascoltava e per me trovava sempre un attimo di tempo. È stato proprio lo zio Luigi a rassicurarmi nella mia predisposizione al sociale, a quell'attività che avrei svolto, prima come collaboratore poi come presidente, nella Pro Loco di Gavirate. Mi è sempre stato vicino, nelle varie manifestazioni gaviratesi, dal Palio, del quale aveva disegnato i vari Rioni, alla Radio Varese Ovest, che avevo fondato a Bregano"*.

Ritornano nelle parole di Luciano De Maddalena i momenti più esaltanti della storia di Gavirate, ricordati con una nota di malinconia perchè lui, Luigi Brunel-

la, ora non c'è più, anche *“se il ricordo è vivo e se i momenti più felici di ieri ti arrivano, così, d'improvviso, a ondate”*.

Chi lo ha osservato da vicino, con gli occhi dell'allievo che trovava nel maestro una guida anche morale, dice che Brunella era innamorato delle cose semplici.

“Un maestro, un amico, un secondo padre”- scrive di lui **Rita Lami**, che prova ancora oggi un profondo affetto per quell'artista che sapeva trasmettere in modo valido e positivo il forte senso dei valori umani.

A **Giacomo Capoferri**, allievo della Scuola d'Arcisate, Luigi - perché così semplicemente lui voleva essere chiamato - appariva immune alle mode, alle correnti.

“Mentre noi disegnavamo, il maestro girava fra i cavalletti, dando consigli, ragguagli sulle tecniche e soprattutto tanto calore, tanta simpatia, lasciandosi andare a qualche battuta in dialetto che non sfociava mai in volgarità. Un artista discreto, che parlava sottovoce per non disturbare, sempre attento alle sofferenze degli altri e sensibile al travaglio umano”. E Giacomo ricorda ancora le parole d'incoraggiamento e le pacche sulle spalle dopo le quali tutto andava meglio: una stima e un'amicizia che coinvolgevano anche gli amici degli amici e Giacomo e Cinzia, la fidanzata, andavano a trovare il maestro in riva al lago e Luigi diceva: *“Cinzia, fallo dipingere, che è un po' lazzarone”*.

“È stato proprio il Brunella a darmi una tela e dei pennelli”- ci confessa **Antonio Pedretti**, che, allora, quando aveva circa undici anni, seguiva curioso e affascinato il lavoro del pittore che gli diceva in dialetto: *“te gh' éet de fa sentì l'ùmid”*, riferendosi a quella terra che il Brunella amava e che poi Antonio Pedretti avrebbe fatta protagonista assoluta delle sue grandi tele.

E come non ricordare la figura di Luigi Brunella china sui banchi della Scuole elementari di Gavirate, Voltorre, Oltrona e Bardello, per aiutare la mano ancora tremante dei suoi piccoli allievi durante le ore dedicate al disegno? E come non ripercorrere, proprio grazie alla multiforme attività del Brunella, la storia di Gavirate scandita dalle varie edizioni del Palio e della Rioneide? Ogni Gaviratese - da **Francesco Vanoli** a **Adriano Monti** - lo porta nel cuore con affetto e orgoglio e tanti Gaviratesi conservano, vicino a una sua tela o a un suo disegno, la foto dell'artista, ritratto nelle ore dedicate all'insegnamento.

“Un insegnamento disinteressato” - si legge nella lettera che **Sergio Colombo** indirizza all'amico Luigi: dalle poetiche righe esce quel senso di pace e di sicurezza *“che Brunella portava dentro, nel suo cuore grande”*.

Insomma, come precisa **Paolo Ambrosetti**, critico d'arte e amico di Luigi Brunella, attento osservatore dell'artista e dell'uomo, compagno di battute di pesca nonché di feconde discussioni sulla pittura:

“Luigi Brunella era uomo, artista, amico: assieme. Non si riesce a distinguere questi tre aspetti di una personalità fatta tutta d'un pezzo e coerente, soprattutto”.

Proprio tra una cannetta e l'altra di quello slargo di lago antistante la casa del Brunella, i due amici avevano parlato per giorni interi della *“Via Crucis”*, anche oggi visibile nella chiesa Parrocchiale di S. Giovanni di Gavirate e Luigi Bru-

nella aveva dato prova della sua straordinaria manualità, del mestiere, insomma, nonché del suo profondo sentire.

Le figure, realizzate con la tecnica del graffito, sono quasi viste dal basso, in una prospettiva emotiva: appaiono allungate, sproporzionate perfino, ma *“a Brunella non interessava l'analitica adesione alla realtà, ma la sintetica rappresentazione del significato profondo, nascosto delle cose, la traduzione scarna del messaggio cristiano, anch'esso semplice e disadorno, come lui, del resto”*.

E la Via Crucis anticipa quella sperimentazione geometrica che dominerà tutta la sua pittura a partire dal '77: se il quadrato e il rettangolo rappresentavano la terra, la dimensione umana, il cerchio era la perfezione assoluta, il dominio dello spirito sulle forze della materia.

E proprio a proposito della Via Crucis nella chiesa Parrocchiale di Gavirate, è don **Tiziano Arioli** a svelarci come *“nell'austerità del graffito, nella essenzialità delle linee”*, Brunella fosse riuscito a *“trasmettere al fedele orante che percorreva il cammino della Croce, la tragicità umana e la sublimità sovrumana del Sacrificio salvifico del Figlio di Dio”*.

E **Pino Santolin** ha bene in mente le figure sacre del Brunella, con le quali l'artista riusciva a trasmettere un mistico senso del mistero e della vita.

Si legge nel testo di **Mila Contini**:

“La religiosità di Brunella appare nelle sue opere sin dalla giovinezza. Convinto e grato del talento «che Dio gli aveva dato», nell'età matura sentiva il dovere di farne consapevole ognuno”. E più avanti: *“Gianni Siragusa gli insegnò un aforisma di Ralph Emerson, il filosofo americano che credeva nelle energie attive dello spirito, parte divina che è in noi, in cui si può trovare la risoluzione della vita. Un aforisma ancora attuale «Confida in te stesso. Attacca il carro ad una stella”*.

Ed è *“nel sentimento della luce, irrorato di freschezza”* che *“si legge una gioia rara”*, nonché *“una malinconia diffusa”*: così si esprime a un certo punto della sua puntuale lettera il prof. **Giacomo Tabacchi**, “marchese” di Fignano.

Uno stile che è *“traduzione del consenso alla vita”* di questo artista *“rigoroso”*, che della vita ebbe una *“concezione lirico-fantastica, che nasce da un'investigazione commossa”*, libera dai luoghi comuni.

E fu proprio *“la passione per le tante bellezze del Creato, per la innata propensione a quella pace che solo la natura concede”* a unire in un legame d'amicizia **Licinio Boarini** a Luigi Brunella, poeta delle ultime spiagge prealpine.

Luigi Brunella era, insomma un saggio, attento al *“cielo stellato sopra di me e alla legge morale che è in me”*, sensibile alle cose umane e soprannaturali.

Ecco perché ci piace dunque ricordarlo così, sulla barca nel mezzo del canneto, sospeso a metà tra terra e cielo.

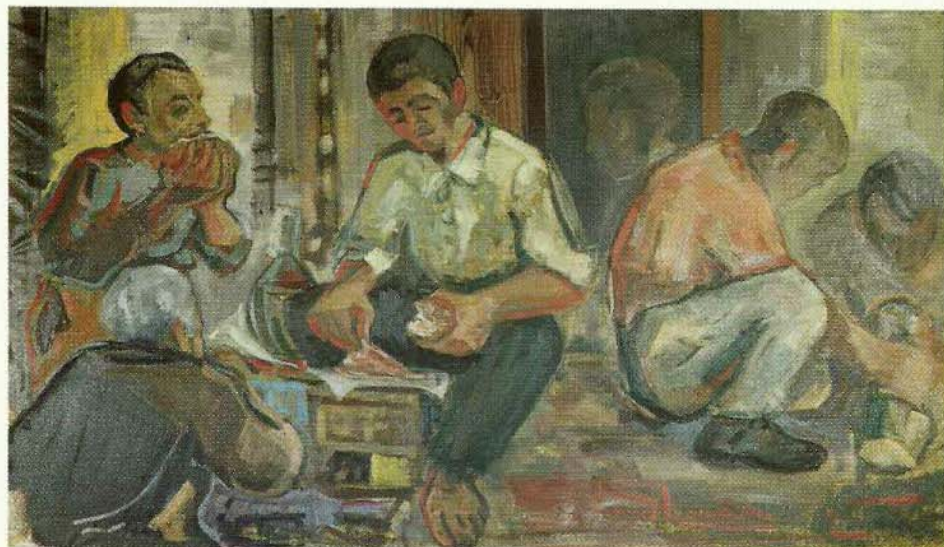
Francesco, 1963,
olio su tela 220x60 cm





I buoi, 1964,
olio su cartone 58x68 cm

Colazione in cantiere, 1964,
olio su tela 180x105 cm





Montserrat, 1966,
olio su tela 44x68 cm

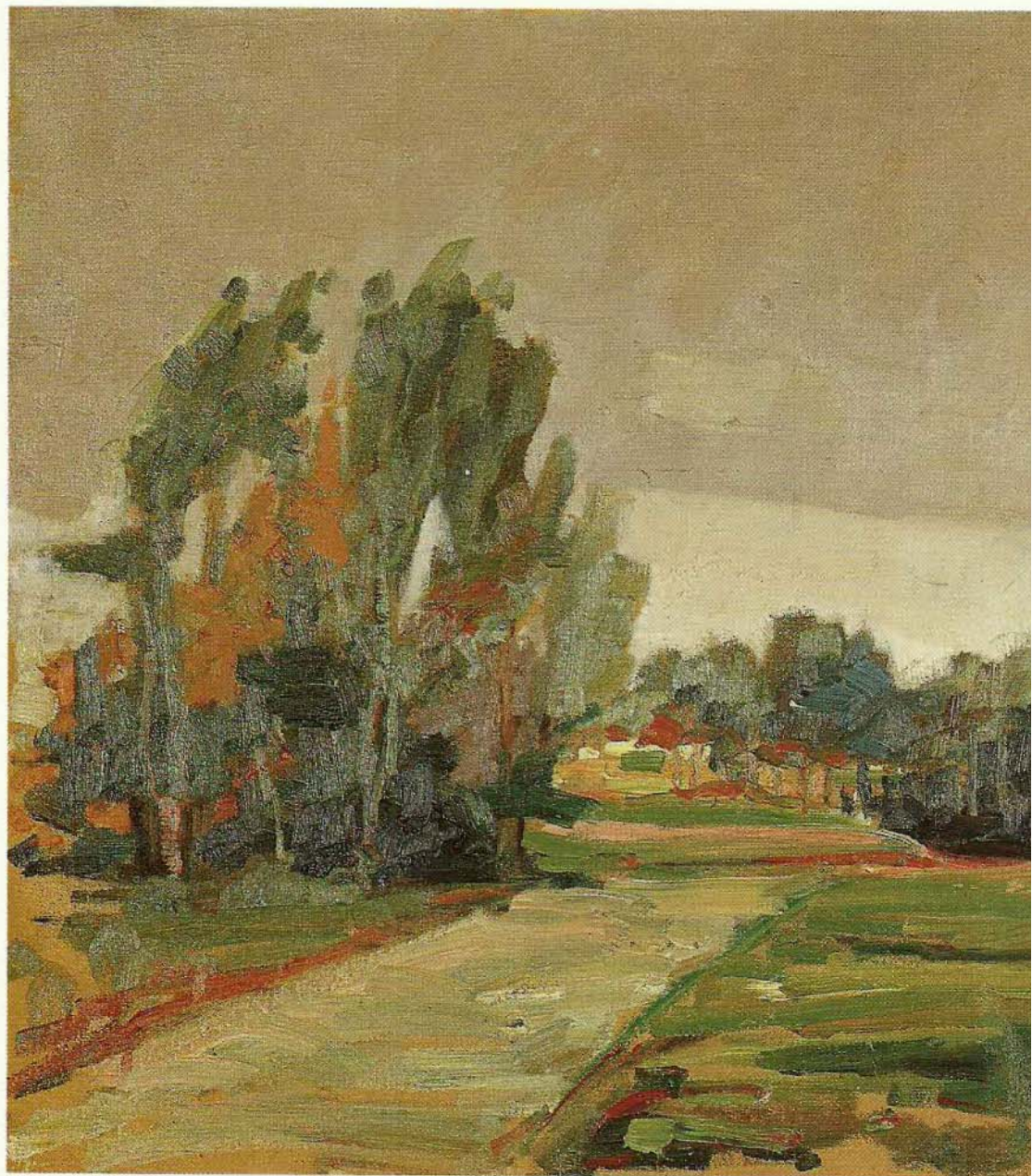
Il mio giardino, 1966,
olio su tela 35x50 cm





Anatre, 1967.
olio su tavola 48x60 cm

Paesaggio, 1967,
olio su tela 45x81 cm





Biciclette, 1967,
olio su iuta 60x80 cm





Figure, 1970,
olio su tela 50x80 cm

Autunno, 1971,
olio su tavola 35x50 cm





Pagliaccio, 1972.
olio su cartone 48x35 cm

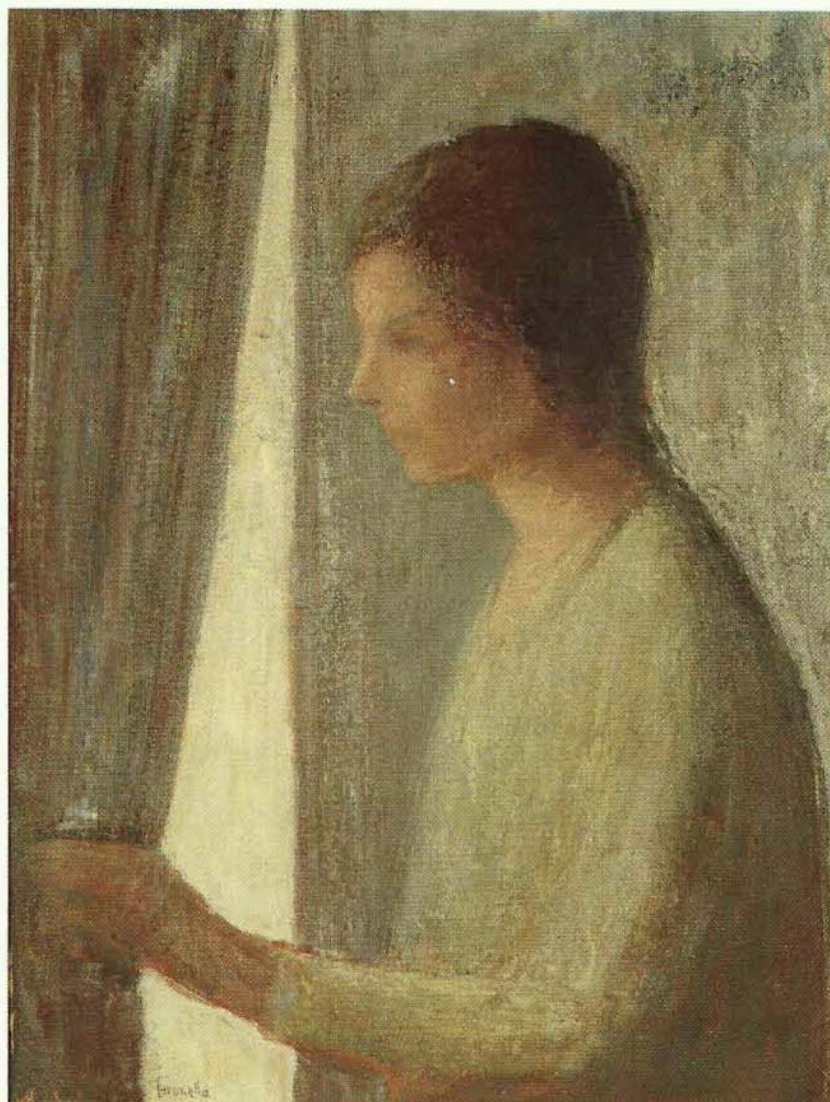
Porto, 1974,
olio su tela 220x147 cm





Pascolo, 1977,
olio su tavola 30x40 cm

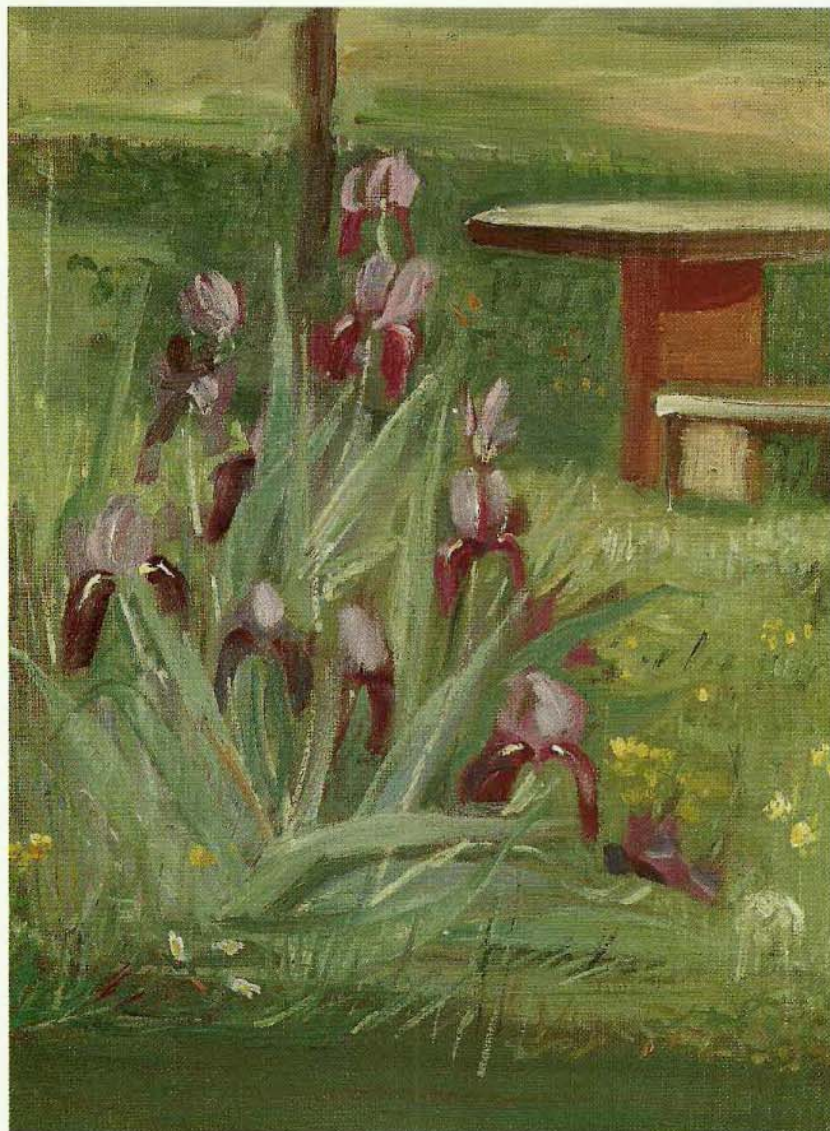
Attesa, 1978,
olio su tavola 41x53 cm





Marzo, 1979,
olio su tela 50x70 cm

Iris, 1981,
olio su tela 30x40 cm



Mostre personali

1962 - Gavirate, Albergo Frati, 9 - 30 settembre, testo critico di Gianni Siragusa, presentazione di Domenico De Bernardi.

1963 - Gemonio, Salone del Comune, 29 settembre - 13 ottobre (espone 43 opere), presentazione di Gianni Siragusa.

1964 - Busto Arsizio, Galleria S. Maria di Piazza, titolo *Napoli*, 24 maggio - 2 giugno, presentazione di Gastone Savio.

1965-66 - Gavirate, Salone Ospitalità, 22 dicembre 1965 - 6 gennaio 1966.

1966 - Genova, Sala d'Arte, 15 - 22 aprile.

1967 - Varese, Galleria d'Arte Ca' Vegia, 22 aprile - 4 maggio, presentazione di Luciano Ferriani.

1967 - Tortona, ACLI S. Giacomo, 29 ottobre - 19 novembre (espone 32 opere), presentazione di Luciano Ferriani.

1969-70 - Azzate, Salone Centro Giovane, 21 dicembre 1969 - 6 gennaio 1970, presentazione di Luciano Ferriani.

1970 - Galleria La Bilancia, 2 - 15 maggio, presentazione di Pier Luigi Talamoni.

1971 - Biandronno, Palazzo Villa della Chiesa, 4 - 18 aprile, testi critici di G. Siragusa, Miba, V. Prampolini, P.E.P., Cieffe, G. Ambrosini, Noirab, B. Pantaleo, Pier Luigi Talamoni, R.F., L. Ferriani.

1972 - Luino, Galleria Bernardino Luini, 2 - 16 aprile, testo critico di Pier Luigi Talamoni.

1972 - Pallanza, Istituto S. Maria, luglio.
1972-73 - Azzate, Teatro Castellani, 17 dicembre 1972 - 1 gennaio 1973.

1973 - Luino, Galleria Bernardino Luini, 22 luglio - 5 agosto, testo di El Bruco.

1973 - Salsomaggiore, Galleria-Caffè Teatro Nuovo, settembre.

1973 - Gavirate, via IV Novembre 22, 9 - 30 dicembre.

1974 - Milano, Galleria Alle Abbadesse, 7 - 28 maggio, testo di Pierpaolo Merzagora.

1974 - Gavirate, via IV Novembre 22, 11 - 29 dicembre, testo di Licinio Boarini.

1977 - Varese, Sala d'Arte La Brunella, 12 - 22 marzo, testo critico di Paolo Ambrosetti.

1979 - Como, Pantha Arte, settembre, testi critici di L. Ferriani, B. Pantaleo, L. Boarini, P.L. Talamoni, P. Ambrosetti.

1980 - Armino-Gavirate, Sala AR. AR. AR., 23 marzo - 7 aprile, testi critici di L. Ferriani, B. Pantaleo, L. Boarini, P.L. Talamoni, P. Ambrosetti.

1982 - Badia di Ganna, 30 settembre - 10 ottobre, omaggio postumo, "Circolo Artisti 77 Varese", presentazione di Andrea De Bernardi.

1982 - Gavirate, chiesa Parrocchiale S. Giovanni Evangelista, Cripta di S. Giorgio, *Disegni*, 3 - 20 dicembre.

1983 - Besozzo, *Omaggio a due maestri* (Domenico De Bernardi e Luigi Brunella), Galleria d'Arte del Verbano, 3 - 17 aprile, testo critico di Pierpaolo Merzagora.

1983 - Varese, Galleria 3, 21 - 31 ottobre, presentazione di Nino Miglierina.

1992 - Cripta S. Giorgio, 19 - 27 settembre, presentazione di Luciana Schioli.

1997 - Gavirate, Sala Consiliare, Villa De Ambrosis, Antologica dedicata a Luigi Brunella, 14 settembre - 5 ottobre 1997, Catalogo Nicolini Editore.

Mostre collettive

1964 - Gavirate, Salone dell'Ospitalità, Amici del Sud Verbano, 15 - 30 agosto.

1964 - Varese, Ateneo Prealpino, 10^a Mostra Sociale Associazione Artisti Indipendenti, 12 - 27 settembre.

Itinerario espositivo

1968-69 - Masciago, Premio S. Martino.

1971-72 - Gavirate, via Garibaldi 93, 19 dicembre 1971 - 2 gennaio 1972.

1972 - Viareggio, Grand Prix.

1974 - Waterburg (U.S.A.), 1^a Biennale d'Arte.

1977 - Varese, Galleria Ghiggini, Rassegna d'arte, Circolo degli Artisti 77, 26 marzo - 10 aprile.

1978 - Varese, Azienda Autonoma di Soggiorno, Circolo degli Artisti 77, 8 - 23 settembre.

1978-79 - Como, RAS.

1979 - S. Fedele d'Intelvi (Como), Comunità Montana.

1979 - Gavirate, Chiostro di Voltorre, Rassegna d'arte, Circolo degli Artisti 77, 16 marzo - 1 aprile.

1979 - Varese, Azienda Autonoma di Soggiorno, Circolo degli Artisti 77, 28 settembre - 14 ottobre

1984 - Varese, Sala Veratti, *Trent'anni*, Associazione Artisti Indipendenti Varese, 12 - 22 ottobre.

Altre partecipazioni

- Ha partecipato alla 4^a, 5^a, 6^a, 7^a Biennale d'Arte di Gavirate, dal 1968 al 1974.

- Ha partecipato, contribuendo in modo attivo e generoso, alle Edizioni della "Festa dei Fiori" a Fignano, nella Contrada Maggiore di Gavirate: dalla 1^a promossa nel settembre del 1977 alla 4^a del 6-7 settembre 1980.

Tra esse si segnalano:

- la 2^a del settembre 1978, *Nostalgia della vecchia Fignano*, presentata dal prof. Giacomo Tabacchi. Le opere di Brunella si avvalsero del commento critico del prof. Enzo Liberti. Nell'occasione fu consacrato l'affresco dedicato alla Vergine realizzato dall'artista.

- la 3^a del 2 settembre 1979, *Un rione, una storia, una tradizione*, presentata da Romano Oldrini. Furono esposte le opere e i graffiti di Luigi Brunella e dei suoi allievi Giuseppe Bruno, Giacomo Capoferri, Rita Lami, Ilario Scapolo, Susi Tomasina, Rodolfo Tonin.

- la 4^a del 6-7 settembre 1980, in cui le opere di Luigi Brunella, assieme alle sculture di Adriano Bozzolo, furono presentate dal critico Duccio Travaglia.

- la 5^a "Festa dei Fiori" del 6 settembre 1981, fu dedicata interamente all'artista, scomparso prematuramente il 18 maggio dello stesso anno.

Romano Oldrini dedicò alla memoria di Luigi Brunella la poesia "A un amico pittore" e Luigi Barion una sentita pagina "L'umanità di Luigi Brunella".

Opere d'arte sacra

- Viggìù, cappelletta dell'Immacolata.

- Comerio, facciata della chiesa Parrocchiale S. Ippolito e Cassiano.

- Oltrona al Lago, chiesa Parrocchiale, tela d'ingresso, *L'Eucarestia*.

- Caldana, cappelletta della Madonna del Rosario.

- Biandronno, cappelletta di S. Rocco.

- Bardello, chiesa Parrocchiale, affresco *S. Giuseppe*.

- Gavirate, chiesa Parrocchiale S. Giovanni Battista, *Via Crucis*.

- Fignano (Gavirate), *Madonna dei Fiori*.

- Runo, Via Crucis, *Incontro con la Madre*.

- Restauro nella chiesa Parrocchiale di Gavirate.

- Restauro nella chiesa di S. Bernardino, San Bernardino, Svizzera.

- Angera, Restauro chiesa di Barzola.

- Azzate, mosaico *Sacra Famiglia* (edi-

- cola di fronte alla chiesa Parrocchiale).
- Numerosi gli affreschi a carattere sacro su committenza privata.

Graffiti

- Tre graffiti nella contrada di Fignano a Gavirate.
- Graffito ai *ciusitt* di Fignano.

Opere funerarie

- Bardello, incisione su lastra di rame (cm140x80), *La famiglia*.
- Bardello, scultura in cemento, *S. Giovanni Battista e l'Addolorata*.
- Bardello, mosaico, *L'Angelo*.
- Gavirate, lastra in rame, *Per Albino*.
- Gavirate, cappella Vanoli, graffito, *L'Ascensione*.
- Gavirate, bronzo, *Riposo*.

Segnalazioni in Dizionari,

Libri e Riviste d'Arte

- *Dizionario Biografico degli Artisti* (Gruppo Editoriale d'Arte Internazionale, S.B.S., Torino, 1974).
- *Dizionario Pittori Italiani Viventi*, edizioni *Il quadrato*, Milano, 1973.
- Dizionario A.M. Comanducci (*Dizionario Illustrato dei Pittori Scultori Disegnatori Incisori Italiani Moderni e Contemporanei*, 1982).
- *Incontri in Galleria*, a cura di Italo Brunello (Ca' Vegia, 1967, Tipografia Manfredi, Varese).
- *Il Pungolo Verde*, Campobasso, 1970.
- *Italia Artistica*, Magalini Editrice, Brescia, n. 23, 1974.
- *La Cornice*, Guida agli Artisti del Varesotto, edita da La Prealpina.
- *Pittura e Scultura dell'Italia Contemporanea*, Ed. Campione, Milano, 1974.

Opere in collezioni pubbliche e private

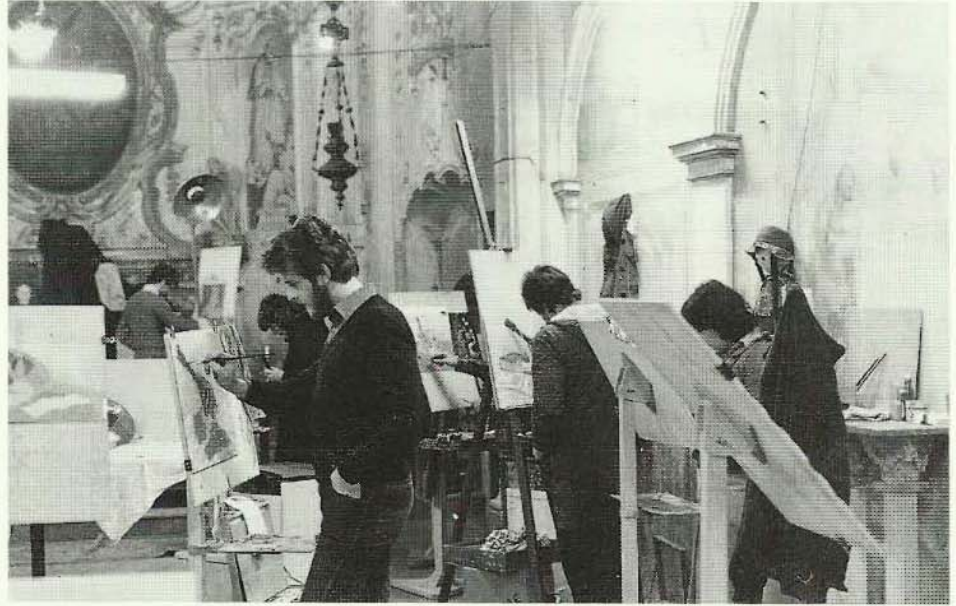
Opere di Luigi Brunella si trovano all'estero:

- una dozzina di suoi dipinti fanno parte della collezione privata del prof. Thompson nel Massachusetts (U.S.A.);
- alcune opere sono nella collezione Brendli a Bienne (Svizzera);
- altre opere in Francia;
- un'opera di soggetto sacro si trova presso l'Arcivescovado di Cotonou nel Dahomey, un'altra presso il Vescovado di Langmellina nel Cameroun;
- la tela *Maria tra i gigli* è in Vaticano.

Luigi Brunella, maestro

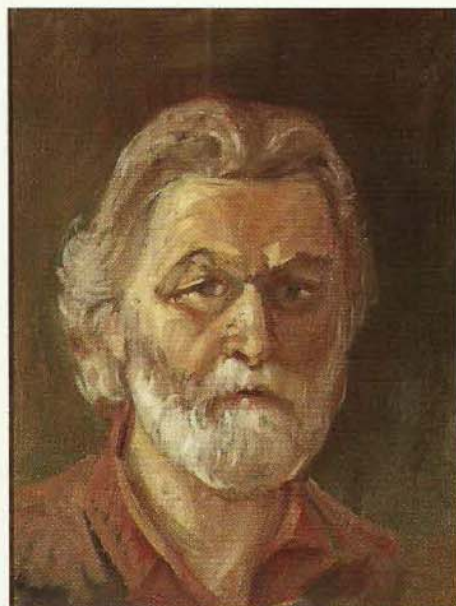
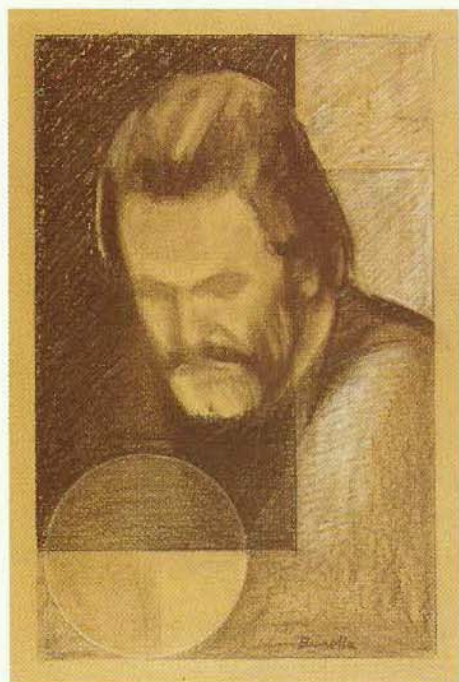
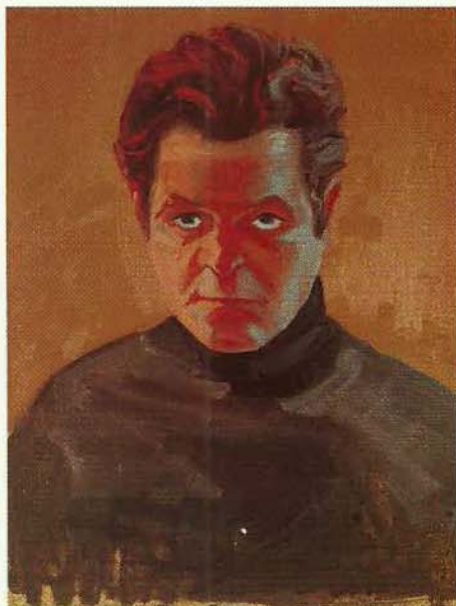
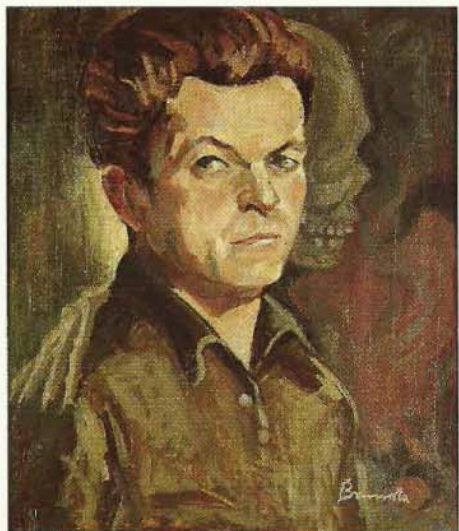
Inoltre, Luigi Brunella fu maestro di disegno, d'acquarello, di pittura a olio, d'incisione.

- Diresse per tre anni, dal 1976-77 al 1979-80, la Scuola d'Arte di Arcisate, patrocinata dalla Regione Lombardia: le lezioni, che si tenevano presso il Centro Sociale, si conclusero nel 1980 con la pubblicazione di un Calendario, ad opera degli allievi, stampato dalla Grafica Gamberoni.
- Dal 1980 fino alla scomparsa diresse la Scuola d'Arte di Voltorre. I suoi allievi lo ricordano con affettuosità sincera per il carattere aperto e disponibile e per la capacità didattica di educare le potenzialità artistiche del singolo allievo.
- Furono proprio gli Allievi a dedicare due mostre in memoria del loro maestro:
- la prima presso la chiesetta di S. Michele, attigua al Chiostro di Voltorre nel maggio-giugno 1981;
- la seconda presso la Biblioteca di Monvalle nel 1984.



Luigi Brunella con gli allievi nella
chiesa di San Michele presso
il Chiostro di Volterre





Autoritratto, 1957,
olio su tela 42x51 cm

Autoritratto rosso, 1970,
olio su tavola 35x51 cm

Autoritratto, 1974,
disegno a sanguigna 50x70 cm

Autoritratto, 1980-81,
olio su tela 30x40 cm

Una lettera

Francesco Vanoli

..... **Luigi**.....

La notte era nevicato. Il mattino nella via deserta con il Paolo decidiamo di mettere gli sci da fondo ed andare a trovare il Luigi. Un pò di sciolina universale e giù per via Garibaldi, piazza del Comune, via De Ambrosis, riva del lago. Da lì costeggiamo in direzione Bardello e con meno difficoltà che per le vie del paese raggiungiamo la ca' di Saumat.

“Ciao Luis sem vegnù a truvat!” “Vial du si propi di matt!”. La porta si spalanca e così ci scambiamo gli auguri, con il Luis e la Norma. Sfiliamo dal retrotasca dei calzoni due missili di Moet e Chandon e li mettiamo sul tavolo. *“U capì, Norma tira fora i pesit dal frigo...”*.

Così festeggiammo con alborelle in carpione e champagne un primo dell'anno indimenticabile. Parlammo delle medaglie della Rioneide; dei suoi progetti, di mostre e di altro ancora.....

Quale anno? Ma come! Il Luigi è nella storia, nel cuore, nella natura, nella memoria certamente fuori dal tempo.... nell'infinito.



Carlo Brunella e Fiorina Novati

Luigi Brunella tra i fratelli
Giovanni e Francesco



Luigi e Norma all'Isolino Virginia

Luigi con gli amici dell'Associazione Artisti Indipendenti di Varese





29 giugno 1975: il ministro della Difesa Lattanzio consegna il Premio Leonardo da Vinci a Luigi Brunella

Notizie biografiche

Luciana Schioli

1927 - Luigi Brunella nasce a Bardello, in provincia di Varese, l'8 giugno. Terzo di sei figli, cresce in un ambiente contadino, semplice ma rigoroso, fedele a quei solidi valori della tradizione, che la madre Fiorina Novati e il padre Carlo rappresentano quotidianamente in modo reale e concreto in una società difficile, che già conosce l'emigrazione verso i Paesi del Centro-Europa.

1933 - Luigi Brunella inizia a frequentare la Scuola elementare del paese e, verso i dieci anni, comincia ad avvertire quei problemi di sordità che perdureranno fino ai quarant'anni. Inizia, così, per lui, ancora bambino, un'esperienza vissuta con gli occhi, soprattutto: disegno e pittura, realizzata quest'ultima con materiali di recupero, scandiscono la sua vita. Nel 1934, dopo Piero e Irene, nasce Carolina, l'ultima sorella.

1937-41 - Anche se il giovane Luigi impara presto a vangare, a tirare l'aratro, a fare il fieno, non rivela particolari attitudini per il lavoro contadino né per quello artigianale.

Mentre Giovanni, il fratello maggiore, nato nel 1923, lascerà nel 1941 il nucleo familiare per partecipare come alpino alla seconda guerra mondiale, che lo proverà duramente nell'esperienza del campo di concentramento, e mentre Francesco, il fratello nato nel 1924, lavora come muratore, Luigi alterna ai lavori di imbiancatura l'attività pittorica, la sua vera passione che

lo impegna in ogni momento libero. Le visioni del lago, del cielo prealpino, della campagna coltivata, dei lavoratori della terra resteranno i temi di fondo di tutta la produzione di Luigi Brunella, protagonisti di una patria lontana, l'infanzia, ormai perduta.

1945 - Luigi Brunella ha 18 anni e la guerra è finita: Giovanni torna a casa, a Bardello, in via Corridoni, e inizia a lavorare come operaio nella cartiera di Besozzo. Nel 1946 Francesco emigra in Francia in cerca di fortuna.

In una società in rapida trasformazione, Luigi Brunella conferma la sua vocazione: dedica molte ore alla pittura, frequentando più assiduamente lo studio di quell'Innocente Salvini che, nell'intimità di un mulino, riempiva le tele di colori luminosi ed esplosivi.

Ma sarà grazie all'interessamento della prof.ssa Cecilia Manfredi, che scoprirà le doti coloristiche del giovane di Bardello, che Luigi inizia a frequentare la Scuola Superiore d'Arte Cristiana Beato Angelico di Milano, fondata nell'ottobre del 1921 da monsignor Giuseppe Polvara. Seguono quattro anni difficili, perché Luigi Brunella, che studia sotto la guida del prof. Ernesto Bergagna, deve provvedere in parte al proprio sostentamento.

1949 - Luigi Brunella consegue, all'età di 22 anni, il diploma rilasciato dalla Scuola d'Arte Beato Angelico, che lo dichiara "idoneo a svolgere l'attività di maestro pittore-incisore". Inoltre, al seguito del prof. Bergagna e

di altri docenti della scuola, esperti in decorazioni parietali, si specializzerà in affresco e mosaico.

Tornato a Bardello, intraprende l'attività di restauratore di affreschi, ma svolge contemporaneamente l'attività di operaio alla IGNIS di Comerio per urgenti necessità economiche.

Si fida con Norma Brunella, la prima cugina che, proveniente da Annecy con la famiglia, si era trasferita a Bardello, in via Garibaldi.

1954 - Luigi Brunella, vinte le reticenze delle relative famiglie, nel gennaio del '54 sposa Norma nella chiesa parrocchiale di S. Stefano a Bardello, che poi, nell'autunno dello stesso anno, arricchirà di un affresco, tuttora visibile, dedicato a S. Giuseppe.

In Norma Luigi troverà sempre un saldo appoggio e un continuo stimolo alla sua attività artistica, non ancora pienamente apprezzata.

Acuto osservatore anche della realtà sociale, ritrae - a matita e a penna - persone e scorci naturalistici con guizzo veloce ed espressivo. Si conserva un bloc-notes, che documenta la rapida intuizione e la pronta esecuzione.

Intanto Luigi Brunella si licenzia dalla Ignis e intraprende l'attività di decoratore presso privati.

Norma e Luigi vivono a Bardello nella casa di via XXV Aprile, dove resteranno fino al 1964: per dieci anni, dunque.

1955-60 - Luigi Brunella lascia Bardello per recarsi in Svizzera a Ipsach - Bienne. Qui lavorerà come decoratore

e approfondirà la tecnica pittorica, ottenendo i consensi di una società più aperta e sensibile al mondo dell'arte nonché l'interessamento dello stesso Prefetto.

Proprio a Bienne si qualificherà artista paesaggista: con brevi tocchi corposi e densi di materia, Luigi Brunella ritrae torrenti, prati e montagne di un paesaggio che non vedrà più ma che gli resterà nel cuore per sempre: realizza una cinquantina di tele e tavole dipinte a olio, oltre a un cospicuo numero di "carte", che ritraggono figure e volti.

Nel 1956 la moglie Norma lo raggiunge, lasciando Enrico, nato nel marzo del 1955, alle cure della nonna Angela, rimanendo vicino a Luigi fino al dicembre del 1956. Nel 1958 nascerà Walter a Gavirate. Nel 1960, Luigi Brunella ritorna definitivamente a casa.

1960-64 - Ritornato a Bardello, Luigi Brunella deve affrontare una realtà ancora difficile: per poter superare dignitosamente gli ostacoli, svolge il lavoro di verniciatore.

La sua attività pittorica si infittisce e nel 1962 entra nell'Associazione Artisti Indipendenti: ha modo di conoscere Giuseppe Zucchetti, Giuseppe Talamoni, Enrico Montalbetti, Onorato Caldera, Franco Tardonato, Aldo Bardelli, Spartaco Polesi, Sante Bozzolo, Piero Molina e tanti altri pittori, che diventeranno presto suoi amici.

Nel 1962, a Gavirate, tiene la sua prima personale all'Albergo Frati,

dove Domenico De Bernardi gli dice: "ma dove sei stato fino adesso?".

Comincia a viaggiare e sempre nel '62 è per due mesi a Firenze: qui approfondisce la conoscenza della storia dell'arte e realizza piccole tavole a olio *en plein air*, rivelando senso del colore e profondità prospettica.

Nel 1963, a seguito della violenta morte del fratello Francesco, Luigi attraversa un periodo di sconforto: ne nasce una tela di forte visionarietà e bellezza.

Nel 1964, la famiglia Brunella si trasferisce a Gavirate, in una vecchia casa di viale Ticino, al 105, la *ca' di saunat* a 200 metri dal lago: qui, in un ambiente bucolico, tra conigli, polli e coltivi, Luigi Brunella resterà fino alla morte. Nel 1964, dopo la personale a Gemonio, "patrocinata in un certo senso da Innocente Salvini" (come riferisce una recensione su *La Prealpina*), Luigi Brunella parte per un breve viaggio a Napoli, da cui uscirà *Napoli*, la mostra del 1964 a Busto Arsizio: in catalogo *Mandolinata triste*, le immagini di uno scugnizzo e del fratellino che chiedono l'elemosina, il "prezzo della nostra vergogna" - commentava pubblicamente l'artista. Anche il soggiorno napoletano è per lui strumento di cultura e momento della sua formazione artistica e umana.

1965-75 - Dopo Napoli, altri viaggi. Nel 1965 è a Siena, terra medievale fertile di colore e di luce, una "luce talmente abbagliante da annullare in

alcuni momenti lo stesso paesaggio" - diceva Brunella ai suoi famigliari.

Nell'ottobre del 1966 è in Spagna e anche qui l'artista ritrae i colori della terra spagnola, ora più potenti e incisivi: è un periodo di acceso cromatismo, che si chiude col dipinto a olio la *Catena del Montserrat*.

Dopo il soggiorno in Spagna, Luigi Brunella lavora a Milano, dove svilupperà il tema dei *cantieri*: le tele realizzate ritraggono una realtà sociale faticosa vissuta da protagonista con dignità e fierezza. Contemporaneamente, a decorrere dal 1968 inizia una nuova sperimentazione pittorica, il cosiddetto periodo grigio, contrassegnato da un colore magro e povero, ma di forte resa plastica.

Nel 1969, Luigi Brunella, all'età di quarantadue anni, riacquista l'udito in seguito a una brillante operazione del prof. Cenci.

Nella primavera del 1970 incontra Cadario, un gallerista milanese che, dopo aver visto le opere di Brunella, traboccanti di gialli, verdi e arancioni, lo esorta ad abbandonare il periodo grigio per avviare un vero e proprio "ritorno al colore".

Le parole di Cadario, che iniettano fiducia a Luigi Brunella, faranno da starter al colore e la tavolozza si arricchirà anche di interessanti esperienze materiche.

E dal soggiorno successivo a Montecarlo, nel 1970, usciranno le *marine*, dominate dagli azzurri, dai blu, dai

gialli e dalle terre: i dipinti su tela pulsano del colore di un Mediterraneo forte e intenso che fa da protagonista. Si susseguono le mostre, personali e collettive, e non solo nel territorio varesino. Si comincia a parlare di Luigi Brunella sulle Riviste d'Arte e arrivano i primi riconoscimenti, tra i quali il Premio Leonardo da Vinci, consegnatogli il 29 giugno del 1975 dal ministro della Difesa Lattanzio. Luigi Brunella è diventato un "personaggio" e la Radio Gavirate, condotta da Luigi Roberto Barion, lo intervista più volte: anche in TV verrà realizzato un servizio firmato da Romano Battaglia per "Cronache Italiane".

Intanto Luigi Brunella affresca edifici privati e pubblici, chiese e cappelle soprattutto, lasciando testimonianza della sua religiosità a Viggiù, a Comerio, a Oltrona e in altre località del territorio varesino.

1976-81 - Nel 1976 Luigi Brunella inizia a insegnare pittura e incisione nella Scuola d'Arte di Arcisate: dopo tre

anni di attività, proseguirà l'attività didattica nella chiesa di S. Michele, attigua al Chiostro di Voltorre, fino alla sua scomparsa. Nel 1977 entrerà nel "Circolo degli Artisti 77 Varese", e parteciperà ad alcune mostre collettive. Dal 1977 animerà e presenzierà le varie edizioni della "Festa dei Fiori" di Gavirate e collaborerà con la Pro Loco di Gavirate per la riuscita di varie manifestazioni (Palio, Rioncide ecc.). Negli ultimi anni, a decorrere dal 1977, inizia una figurazione nuova, vista attraverso spazi geometrici, quasi a siglare l'unità tra le forze naturali e spirituali, terrene e celesti.

Nel pomeriggio di lunedì 18 maggio 1981 viene stroncato nelle mura domestiche, in viale Ticino 105, da un ictus. Luigi Brunella riposa nel cimitero di Gavirate.

Sul cavalletto restò una piccola tela: *i giaggioli*, i fiori preferiti dall'artista, davano un pacato addio alle intemperie della vita e ai sogni.

La bibliografia è disposta secondo l'ordine cronologico.

- La Prealpina, 9 settembre 1962, *Aperta a Gavirate la personale di Brunella*, a cura di G.S.
- La Prealpina, settembre 1962, *Luigi Brunella espone a Gavirate*, a cura di Miba.
- Milano Sera, 2 ottobre 1963 *Una personale di Brunella nel salone del Municipio*.
- La Prealpina, ottobre 1963, *A Gemonio: Personale di Luigi Brunella*, a cura di G.S.
- La Prealpina, 24 maggio 1964, *Inaugurata a Busto la personale di L. Brunella* a cura di P.E.P.
- La Prealpina, 31 maggio 1964, Le Mostre, Busto Arsizio, segnalazione di V. Pramp.
- La Gazzetta del Popolo, Tortona, ottobre 1967, testo di Luciano Ferriani.
- La Prealpina, ottobre 1967, segnalazione a cura di R.F.
- Luce, 8 maggio 1970, Notiziario delle Arti, Galleria La Bilancia, recensione di G. Luigi Bennati.
- La Prealpina, 9 maggio 1970, Le Mostre, recensione *Luigi Brunella*, a cura di Cieffe.
- L'Ordine, Brescia, 17 maggio 1970, *Luigi Brunella, artista sensibile*, di Biagio Pantaleo.
- La Prealpina, aprile 1971, recensione mostra di Luigi Brunella a Biandronno, a cura di Lab.
- L'Eco del Varesotto, 8 aprile 1972, *Un fascinoso appuntamento alla galleria B. Luini*, di Licinio Boarini.
- La Prealpina, 12 aprile 1972, *Continua la mostra di Luigi Brunella*.
- La Voce del Nord, n. 3 1972, segnalazione della mostra di Luigi Brunella a Luino.
- La Prealpina, 15 aprile 1972, Le Mostre, recensione mostra di Luigi Brunella alla Galleria B. Luini di Luino a cura di P.L.T.
- L'Eco del Varesotto, 29 luglio 1973, *Luigi Brunella, un lieto ritorno di un artista in continua ascesa*, di Licinio Boarini.
- L'Eco del Varesotto, 22 dicembre 1973, *Luigi Brunella gioca in casa: un grosso incontro artistico*, a cura di L.B.
- L'Eco del Varesotto, 30 dicembre 1973, *La RAI da noi*.
- Alba, 16 giugno 1974, *Luigi Brunella, l'artista sensibile*.
- La Prealpina, 4 dicembre 1974, *Nuova personale del pittore Luigi Brunella a Gavirate*.
- Il Giorno, 8 dicembre 1974, *Personale di Luigi Brunella a Gavirate*.
- La Prealpina, 20 dicembre 1974, recensione mostra di Luigi Brunella a Gavirate, di Biagio Pantaleo.
- Il Giornale, Varese, 29 dicembre 1974, *Luigi Brunella*, di Licinio Boarini.
- La Prealpina, marzo 1977, recensione della personale di Brunella a Varese (a cura di R.F.).
- La Prealpina, 4 settembre 1978, *Riproposta a Fignano la Festa dei Fiori*, di Cesare Fedeli.
- Luce, 12 luglio 1981, *Ricordo di Luigi Brunella*, di Elio Bertozzi.
- La Prealpina, 13 maggio 1982, *Luigi Brunella nel primo anniversario della morte*, di Paolo Ambrosetti.
- Luce, 10 ottobre 1982, *Circolo Artisti Varese*, di Lucio Cattali.
- La Prealpina, 20 ottobre 1983, *La pittura di Luigi Brunella, espressione di sofferta umanità*, di Nino Miglierina.
- La Prealpina, 20 settembre 1992, *Quei colori letti col sorriso dell'anima*, di Mila Contini.
- Calandari do ra Famiglia Bosina par or 1993, *Luigi Brunella: una vita, una vocazione*, di Mila Contini.

Bibliografia